

componenti, che è riserbata al Governo, ma la fabbricazione del nitrato di potassa è libera a chicchessia; cosicchè, se il petente voleva stabilirne una fabbrica a Voghera, non gli era mestieri di rivolgersi nè al Ministero, nè alla Camera.

**FARINA, relatore.** La Commissione ha creduto che, si richiedesse questa autorizzazione, perchè il petente citava una serie di procedimenti relativi che diceva avere adempiuto senza però aver ottenuta la relativa autorizzazione.

**QUAGLIA.** La fabbricazione di salnitro naturale, estratto cioè dai materiali grezzi, era anticamente molto estesa nel paese ed ebbe un grande incremento nel tempo di Napoleone; fiorì fino al 1857, epoca nella quale un regolamento dell'azienda dell'artiglieria ammise l'introduzione del salnitro dall'estero, abolito il dazio del quale era prima gravato. Siccome il salnitro estero è molto più puro del nostrale, ne risultò che le fabbriche del paese dovettero cessare. Io sono persuaso che questa petizione allude od almeno dovrebbe alludere alla difficoltà che incontra ora la fabbricazione nazionale del nitro.

**FARINA, relatore.** La petizione è precisamente nei termini coi quali io la enunciava. (*La legge*)

**QUAGLIA.** La fabbricazione è permessa, solamente non conviene a cagione della concorrenza estera.

**FARINA, relatore.** Vuol dire che la conclusione sta ferma, ma che deve motivarsi sulla circostanza che non occorre autorizzazione alcuna.

*Voci.* L'ordine del giorno!

**PRESIDENTE.** Allora si passerà all'ordine del giorno.

**VALERIO L.** Io mi oppongo a che si passi all'ordine del giorno; mi pare che il petente ha chiesto di poter usare di un diritto che gli compete, ha fatta l'opportuna domanda, e non riceve veruna risposta; mi pare che la Camera deve mandare la petizione affinché si vegga se il ministro acconsente o no.

Io non aggiungerò altro a quanto fu detto sopra questa questione, dirò solamente che il nitro non serve soltanto alla fabbricazione della polvere, ma serve a molte manifatture della massima importanza.

Talchè sarebbe di danno gravissimo al paese l'impedirne la fabbricazione. Ritorno alla prima questione, e ripeto che se il Ministero non ha risposto alla domanda del petente, il quale l'ha corredata dei documenti opportuni, v'ha diniego di giustizia; epperò è veramente il caso di mandar la petizione al ministro dell'interno onde provveda.

**CAVOUR.** Io premetto che la fabbricazione del nitro, o, a dir meglio, del nitrato di potassa, può farla ognuno; è perfettamente libera, e non si è richiesta mai veruna specie d'autorizzazione dal Ministero.

**VALERIO L.** Ci sono i regolamenti.

**CAVOUR.** Se vi sono regolamenti, si sono stabiliti senza verun motivo.

**VALERIO L.** Per motivi di salubrità, d'igiene.

**CAVOUR.** Se dunque questa fabbricazione è libera, io non vedo che sia il caso di rimandare questa petizione al ministro dell'interno, salvo che vi sia un altro motivo; credo quindi che si debba passare all'ordine del giorno.

**GUGLIANETTI.** Credo anch'io che non sia necessaria l'autorizzazione del Governo per istabilire fabbriche di nitro, per quanto riguarda il prodotto della materia stessa, ma dubito in seguito a questa petizione che una autorizzazione sia necessaria, perchè trattasi della fabbrica di cosa che può compromettere la sicurezza pubblica, per la facilità degli incendi, ed altri pericoli ai quali può dar luogo. Non è quindi necessaria questa autorizzazione per la sopravveglianza della fab-

brica come oggetto d'industria, ma è necessaria come oggetto di composizioni chimiche pericolose.

Credo per ultimo che, finchè non siavi una risposta del Governo, sia più convenevole di mandare al Ministero questa petizione; il ministro risponderà se sia o no necessaria quest'autorizzazione. O non è necessaria, e la questione è sciolta da sè; o è necessaria, allora il Ministero potrà dare gli opportuni provvedimenti perchè si prendano quelle cautele che saranno del caso. Propongo perciò il rinvio della petizione al ministro.

**DI SAN MARTINO.** Osservo alla Camera che non abbiamo alcuna legge la quale prescriva l'obbligo di riportare la licenza per l'erezione di questi stabilimenti. Vi era bensì per Torino una disposizione del vicariato, la quale, non essendo legale, non viene ora più osservata.

Dirò inoltre che non mi ricordo che sia pervenuta al Ministero la domanda del signor Monti, oppure che, se l'ha presentata, la data della medesima è molto antica.

D'altronde, se esso si fosse recato al Ministero, avrebbe forse saputo se la domanda era pervenuta, avrebbe saputo che il Ministero non doveva dare alcuna licenza.

Osserverò poi che per tutti i ricorsi che si ricevono per cose che sono d'interesse privato si fa un'annotazione sul ricorso, quindi viene al ricorrente o al suo mandatario notificata la decisione del Ministero.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** La cosa è perfettamente in regola, nessuna autorizzazione si richiede per erigere queste fabbriche. Entra però nelle attribuzioni del Consiglio edilizio, il quale è una frazione dell'amministrazione municipale, di esaminare, come diceva il deputato Valerio, la cosa sotto il rapporto della sicurezza pubblica per i pericoli d'incendi, e sotto il rapporto igienico per la salute pubblica; e sotto questo rapporto si ricorre alla civica amministrazione ed al Consiglio edilizio.

**PRESIDENTE.** Due sono le conclusioni: l'una per l'adozione dell'ordine del giorno, l'altra per il rinvio di questa petizione al ministro degli interni.

Siccome l'ordine del giorno deve avere la priorità, io lo metto ai voti.

(Dopo prova e controprova, è respinto.)

(La Camera approva che si mandi al ministro dell'interno.)

**FARINA, relatore.** Petizione 731. È una petizione che nel suo tenore si trova in opposizione colla disposizione dell'articolo 58 dello Statuto. Perciò non si riferisce.

Petizione 732, di Egidio Marinetti, da Novi. Esso si annovera fra gli accattoni di quella città; ed indicata la triste situazione dei quaranta circa suoi colleghi ivi esistenti, istituendo un bizzarro e caustico confronto fra essi ed i cinquanta circa frati mendicanti ivi dimoranti, conchiude perchè la Camera si occupi a migliorare la sorte deplorabile degli accattoni medesimi.

Sebbene il tenore della petizione accenni piuttosto ad una satira pei frati, che ad una seria domanda degli accattoni, pure la Commissione, considerando che una legge sulla mendicizia costituisce uno degli urgenti bisogni dello Stato, propone l'invio al ministro dell'interno ed il deposito negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 737. Leone Faldella, notaio, si lagna che, mentre l'esercizio d'ogni professione od arte è libero, quello del notaio non lo è, sottoposto a restrizione di numero, contraria, a suo dire, al principio di libera concorrenza, propone alla Camera un progetto di legge tendente a togliere non meno la proposizione dei notai fatta dal collegio notarile del capo-